

l'Espresso

"Manifatture Tessili Cavese",
S. p. A.

Blancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 6
18 MARZO 1978
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Urso

Peregrinando tra politica e storia

Per la ricerca della verità occorre partire dal dubbio all'UNITÀ e all'INDIPENDENZA ITALIANA.

— un popolo che per un secolo ha combattuto guerre Risorgimentali con caduti sui campi dell'onore di migliaia e migliaia dei suoi figli migliori;

— un popolo che ha dato il più grande poeta del mondo: DANTE ALIGHIERI;

— che nell'arte annovera Leonardo, Raffaello Michelangelo;

— che rivoluzionò la fisica con Marconi e Fermi;

— un popolo dalle menti e dall'azione di Cavour, Mazzini, Garibaldi, D'Annunzio, possa oggi cadere nelle tremebonde determinazioni di uno Zaccagnini, un Berlinguer, un Craxi, o preda di paralogisti, che si rimpolpano in certi partiti politici, covi di losche beghe e ruberie, è possibile che tutto ciò possa infine verificarsi? realizzarsi?

Qual'è il destino di questo popolo?

Si tenta di far accettare il falso per il vero: l'eurocomunismo - il comunismo democratico - il comunismo dell'Arco costituzionale. Il proponente, Berlinguer, crede nel suo errore e tenta avvalersi di esso per il suo innato spirito di supremazia e per il suo manifesto servilismo allo straniero; per il suo abile giuoco in quella grande scacchiera

ra - la D.C. - sulla quale le pedine (Deputati e Senatori) vengono mosse da un Segretario e una relativa segreteria - alquanto malfamata dai processi insabbiati!

Così lo sgoverno democratico continua e la Nazione lentamente perisce! Berlinguer si batte per il «compromesso storico» perché non si batte per il compromesso economico?

E' a tutti noto che la gran parte del dissesto nazionale è stato causato dai comunisti e relativi sindacati. Dove sono i miracoli economici nelle città ove da anni detengono il potere? Disamminazione per creare

Alfonso Demitry
(continua a pag. 6)

Giorni or sono leggevamo sul Tempo un articolo in cui si riferivano gli accertamenti eseguiti anche all'Estero secondo cui il fumo proveniente dall'uso dei bruciatori dei rifiuti provocherebbe il cancro e sarebbe generatore di «diossina».

La nota destava naturalmente un notevole allarme specie tra la popolazione ove appunto un bruciatore di rifiuti è in funzione. E fra queste popolazioni

Il fumo del bruciatore dei rifiuti può provocare danni agli uomini, alle bestie e alle culture

Viva preoccupazione tra gli abitanti di S. Lucia

Un appello al Pretore

vi sono cittadini della popolosa frazione S. Lucia di Cava (oltre 5000 abitanti) che da quando è andato in funzione il bruciatore di rifiuti

si dall'amministrazione comunale fatto installare nei pressi delle loro abitazioni hanno perso la loro pace avendo perso ogni libertà di movimento e vivendo in continuo inculo per le conseguenze che l'infame apparecchio può provocare sia agli abitanti che agli animali e alle culture in genere. E sono stati proprio quei cittadini che ci hanno fatto pervenire le fotografie che pubblichiamo dalle quali si



produce la sensibile riduzione del prezzo del prodotto allorché questo sarà consegnato agli organi dello Stato o a privati.

Noi vorremmo sentire la parola dell'Ufficiale Sanitario nella faccenda ma più

vorrà avviare un'indagine tendente ad accertare se il bruciatore è dotato di tutto quanto necessita - depuratore compreso - per una innocua funzionalità e particolarmente se come oggi il bruciatore funziona arcaica



di tutto gradiremmo che il Pretore Dott. Pio Ferrone

o può arrecare in prosieguo di tempo danno ai cittadini che abitano nelle vicinanze. Conosciamo con quanto impegno l'ottimo Dott. Pretore sovrattutto nel suo Ufficio e quindi pensiamo che egli vorrà cortesemente accecare alla nostra richiesta che avanziamo a nome di tanta popolazione cavaese che vive ore d'ansia costretta a vivere in una situazione certamente di pericolo.

Giuseppe Albanese
(continua in 6 pag.)

L'On. Zanone tra i liberali del salernitano

Dopo il pomeriggio «storico» del 5 Marzo u.s. celebrato a Salerno presso la Sede del P.L.I. con la sua appendice «serale» a Battipaglia ove è stata inaugurata una Sezione Liberale a nome di «Luigi Einaudi» presenzi, Zanone, Valitutti, De Marco Segretario Provinciale del P.L.I., ci corre l'obbligo estrinsecare, con tutta sincerità, la nostra modestissima opinione sul P.L.I. e sulla sua futura linea operativa. Il P.L.I. è uscito, dopo una faticosa gestazione, fuori dal tunnel dell'equivoco, per assumere dinanzi a tutti i cittadini e lavoratori italiani, la chiarezza, la lealtà propria di un Partito Politico che sia consapevole della grave situazione del Paese. L'on.le Zanone nel suo discorso a Salerno ha così esordito: «Ho portato a Salerno un po' di freddo e poca puntualità». Ma noi abbiamo visto in lui il sorriso di una Primavera splendida e quell'armonia e concordia di intenti riflessa sui volti dei numerosi convenuti, antichi e nuovi candidati liberali, vecchie e nuove glorie liberali, presenti, simpatizzanti, curiosi, giornalisti o semplici spettatori, come

LIBERALISMO OPERATIVO

per un giuramento ed un'intesa, per un impegno morale più che politico: Partecipare all'enuciiazione ufficiale del nuovo indirizzo

il suo contributo di chiarezza e di trasparenti prospettive di Libertà. Ed in quella dichiarazione di passare all'opposizione, del Segre-

«Noi parliamo da questa aula parlamentare, mentre non v'è più un Parlamento. (Oggi non siamo ancora a questo n. d. r.). I suoi eletti stanno sull'Avventino delle loro coscienze, donde nessun addeamento. Il muove, sinché il sole della Libertà non abbagli, l'imperio della Legge non sia restituito, cessi la rappresentanza del popolo di essere la beffa atroce a cui li hanno ridotta. Le futili cose facciano fra essi ed una grande unità si costituisca fra essi tutti e fra essi e l'anima della Nazione...»

Per parafrasare una espressione di Francesco Saverio Nitti oggi possiamo ben dire: «L'aria è offuscata da oltre trent'anni di bugie», e la parafrasi di un'altra espressione, questa volta di Ferdinando Re di Napoli: «La nostra Italia è un'isola, protetta da tre lati dal Comunismo e dal quarto dall'acqua Santa» ci chiariscono a quale punto di insipienza sia arrivata la condizione sociale e politica in Italia, oggi. Il «No» dell'on.le Zanone è piaciuto, anche se



L'on.le ZANONE Segretario Generale del P. L. I. tra l'on.le PAPA e l'on.le BOZZI

del P.L.I., quasi un «Avventino morale», di un piccolo-grande Partito, che avverte la responsabilità del momento e decide di dare

tario Generale del P.L.I., ci sono tornati alla mente le parole pronunciate da un parole italiano, sul significato morale dell'Avventino:

«Noi parliamo da questa aula parlamentare, mentre non v'è più un Parlamento. (Oggi non siamo ancora a questo n. d. r.). I suoi eletti stanno sull'Avventino delle loro coscienze, donde nessun addeamento. Il muove, sinché il sole della Libertà non abbagli, l'imperio della Legge non sia restituito, cessi la rappresentanza del popolo di essere la beffa atroce a cui li hanno ridotta. Le futili cose facciano fra essi ed una grande unità si costituisca fra essi tutti e fra essi e l'anima della Nazione...»

«Noi parliamo da questa aula parlamentare, mentre non v'è più un Parlamento. (Oggi non siamo ancora a questo n. d. r.). I suoi eletti stanno sull'Avventino delle loro coscienze, donde nessun addeamento. Il muove, sinché il sole della Libertà non abbagli, l'imperio della Legge non sia restituito, cessi la rappresentanza del popolo di essere la beffa atroce a cui li hanno ridotta. Le futili cose facciano fra essi ed una grande unità si costituisca fra essi tutti e fra essi e l'anima della Nazione...»

di lettere nel nostro Liceo Scientifico, il dott. Vito Patrisso, il prof. Vincenzo Trapanese, dell'Università di Napoli, l'ins. Salvatore Falciano, e il giovane Enrico Polacco. Ha presieduto ottimamente l'animata assemblea il prof. Don Benedetto Evangelista, preside del Liceo Par. annesso alla Badia di Cava dei Tiri. Ai neoeletti, il cui compito specialmente nel campo dell'assistenza e delle varie attività scolastiche e particolarmente impegnative, auguriamo buon lavoro.

Giorgio Lisi

CLAMOROSA SCONFITTA DELLE SINISTRE

Netta e clamorosa sconfitta delle sinistre nell'elezione del presidente e della Giunta esecutiva al Distretto scolastico Cava dei Tiri. Vietri sul Mare. Giovedì scorso, come di già annunciato, si è tenuta la prima riunione del Consiglio del Distretto scolastico, eletto recentemente in ossequio al dettato dei Decreti delegati. Come si sa, quella elezione vide schierarsi con inaspettata rivincita polemica, le sinistre da una parte e i cattolici dall'altra parte della barricata: la vittoria (che fu schiacciante) andò ai

cattolici. E lo confessiamo, fu una sorpresa, davvero gradita. La riunione, tenutasi presso l'Istituto Tecnico di Cava dei Tiri, ha visto affrontarsi le due schieramenti, ma la vittoria, come era da prevedersi, è andata al gruppo cattolico: le sinistre, a loro volta, capeggiate inutilmente dall'ing. Claudio Accarino, hanno sbagliato gioco e tattica e intelligenza. Volevano, infatti, che una volta eletto il presidente ad unanimità (sinistre comprese), il resto (la Giunta cioè) doveva rinviare al gioco... dei par-

BAGNATO DAL SANGUE DI CINQUE INNOCENTI IL RAPIMENTO DELL'ON. ALDO MORO

Mentre questo numero era in macchina l'Italia è stata sconvolta dalla notizia sul clamoroso rapimento dell'On. Aldo Moro Presidente del Partito D.C. e del massacro che i rapitori hanno fatto di ben 5 uomini della scorta. E' doveroso, quindi, per noi stogliere un pezzo e registrare il gravissimo evento che ha destato il più profondo raccapriccio in tutto il Paese ed anche all'Estero ove larga è stata la solidarietà verso l'Italia che ha visto rapito uno degli Uomini politici più preparati e rappresentativi.

Ed eccoci, qui, a registrare quest'ennesima pagina nera della «storia» italiana degli ultimi anni e mentre esprimiamo il nostro vivissimo disappunto per il rapimento dell'On. Moro evento sempre deprecabile specie e principalmente sul piano umano indipendentemente dalla personalità della vittima, il nostro pianto, il nostro amore, la nostra incondizionata sdegnata protesta va a quelle cinque bare che oggi contengono i corpi martoriati di cinque servitori dello Stato massacrati così, come cani, sulla pubblica strada nell'indimenticabile del loro dovere. Quelle bare bagnate dalle lacrime di tanti italiani e non da quelle dei soliti cocodrilli dovrebbero rendere pensosi gli Uomini che governano l'Italia e che da troppo tempo assistono - a parte le lacrime di cocodrillo che poi innanzi - allo scempio che si fa della vita umana, di uomini qualificati e modesti rei soltanto di servire quel Stato che da oltre un decennio pare abbia rinunciato a tutte le sue prerogative e ai suoi doveri per la tutela dell'ordine pubblico. Il grido di La Malfa di ieri mattina al Parlamento allorché reclamò l'istituzione della pena di morte per certi delitti fu il grido nostro di tanto tempo fa: grido inascoltato come certamente sarà quello dell'On. La Malfa il quale anch'egli, trascorso il momento di sgomento, rientrerà nelle file e tirerà a campare raccogliendo l'invito di chi non ha saputo far di meglio invece di nascondere la faccia che invitare alla calma e alla rassegnazione. Cosa che per La Malfa è puntualmente avvenuto già ieri sera.

Il nuovo Governo voluto appunto dall'On. Moro e che Moro non ha potuto tenere a battesimo potrebbe dare la prova di non voler più versare lacrime di cocodrillo e passare subito con precedenza assoluta ad «enrare» le ferree per stroncare la violenza che assilla l'Italia. I brigatisti rossi non fanno mistero di aver dichiarato guerra allo Stato e naturalmente ogni uomo onesto non può fare altro che affermare che ad atti di guerra si risponde con atti di guerra e quindi quando si decide l'avversario deve essere ucciso. Senza falsa pietà! Altro che manifestazioni sindacali oceaniche che fanno solo ricordare quelle che Mussolini organizzava anche in prossimità della sua fine.

Lettera al Direttore

Caro direttore, ormai ci siamo. Quando si spara e si uccide chi fa il proprio dovere, oggi e domani, siamo al limite della sopportazione, non bastano le canzoni lacrimevoli di questo o quel triste personaggio; quando si uccide per non so quali motivi politici o no, vuol dire che siamo alla soglia della rivolta. Basta trovare un capo, una testa calda. E il paese sarà sotto, sopra. Napoleone salvò la repubblica e la rivoluzione sparando col cannone nelle vie di Parigi. Noi non siamo capaci nemmeno di organizzare un processo, caro direttore; non sappiamo dove si annidano i ribelli di oggi, non sappiamo chi sono, chi è il vero capo, non sappiamo quanti sono, cosa vogliono, quale religione essi portano. Sappiamo soltanto che essi sparano e uccidono! E sanno sparare bene! Quando e come vogliono! Secondo il caso: alle gambe o alla fronte! Quando e come vogliono! E ci capi, i consoli della nazione di quella che fu una Nazione, disquisiscono, indagano, si coprono di ridicolo! I sindacati urlano, strillano e quelli e quelli sparano! Mah! E' triste! Ma è tutto vero, quando leggiamo un articolo, come il Circo Leone dell'Espresso, non ti pare di vedere, caro direttore, spuntare, addietro l'angolo, una forma di brigatista rosso? E già a sparare! In altri tempi è bastata qualche schioppettata e qualche tonnellata (anche meno di olio di ricino, per creare le premesse logiche di una dittatura; oggi vi è ben altro e più pesante; oggi ci si muove su di un piano più vasto: si spara davvero e si uccide: che importa che vi siano i figli e mogli che piangono: si uccide, e via di seguito all'uccisione turno! Al prossimo numero! Sono queste, considerazioni, caro direttore, che mozzano il fiato; ti vuotano l'animo; e ti girano il cervello! Ti fanno perdere l'amor di Dio. C'è davvero Dio? Quel Dio che atterra e suscita e che affanno e che consola? (Manzoni: 5 Maggio). Quasi ne dubito; se è vero che in questo mondo, ormai prego di violenza, i primi sono sempre i primi (e non solo violenti) e gli ultimi sono sempre gli ultimi (e l'opposizione (di Dio) che tanto sostiene!) (Dante Par. Canto XXI).

Mi scuserai se ti ho disturbato con questi brutti pensieri, mentre qui, al mio fianco, una vecchia canzone di amore mi riporta ai bei tempi della nostra lontana

Tirren Travel
AGENZIA VIAGGI E

TURISMO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI

Visiti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Biglietti teatrali.

Abitazione:
Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

gioinezza, quando (è vero) forse non si disquisiva di piattaforme e non si uccideva sper rinnovare l'umanità ma c'era la nostra «gioinezza» e tante speranze e poi c'erano tante persone care che, oggi, non ci sono più, ma pur sempre fisse nel nostro cuore e che, bene le loro! non assistono a questo di tanti valori morali... Ecco perché mentre noi sentiamo riva impellente l'esigenza di ridere, di scherzare, ci pomba nell'animo una strana voglia di pianto, un «stedio», direbbe il poeta

ACCADDE NEL NOSTRO OSPEDALE CIVILE

Ci interessiamo del Reparto Cardiologico. Rettifico del Servizio Cardiologico, perché nel nostro rinnovato (ingrandito) Ospedale Civile S. Maria Incoronata dell'Olmo, non può aversi il Reparto cardiologico, per non so, quale legge regionale o nazionale (in questo bailamme non ci si riesce a capire nulla...). Un povero diavolo, colpito di infarto - male così di moda! - che chiede aiuto al nostro nosocomio, non sa le cure del suo male possono essere effettuate per intero, in quell'ospedale: non vi sono stanze riservate agli infartuati, i quali, come si sa, sono bisognosi di speciali attenzioni. Essi, una volta ricevuti i primi trattamenti di argenza, e salvati da una eventuale catastrofe incombente, restano privi di quelle cure che ne garantiscono la sicurezza della salute restituita, anche perché mancano gli strumenti opportuni. Non mancheranno mezzi empirici e la capacità abile del cardiologo aiuto e dei suoi aiutanti, ma ancora non si è provveduto all'acquisto degli strumenti necessari. L'Amministrazione fa quello che può. E' dell'altro giorno l'acquisto del sfigillibratore, un meraviglioso mezzo tecnico che serve a rimettere in sesto quel mirabile delicato muscolo; il cuore, una volta sede dell'anima, ospite dell'amore e di tutti i sentimenti dell'uomo, ora ridotto soltanto a strumento meccanico di epomaggio; manca e si dovrebbe provvedere all'acquisto - ma i soldi mancano - dicono gli amministratori - ma non c'è qualche mecenate? (manca, dicevo, il «Vetor Cardiografico» che serve a chiarire determinati aspetti cardiografici di dubbia interpretazione, e a seguire le persone colpite... Manca, ancora, il sistema Holter, anche questo un magnifico strumento atto a fare l'elettrografia dinamica utile a registrare cioè i battiti del cuore ventiquattro ore su ventiquattro, mentre il paziente svolge la sua normale attività quotidiana.

Il tracciato rilevato viene poi studiato da un elaboratore (anche questo strumento meraviglioso che ne deduce gli elementi importanti e indicatori. Questi elementi, selezionati, vengono riportati convenientemente sul tracciato... Meraviglia della tecnica cardiologica!). Che poi a questa eccellenza di strumenti si aggiunge l'eccellenza dei nostri cardiologi - Lello della Monica in testa - nel nostro nosocomio

ta dell'amore e della morte, un «stedio» che ci assale e ci tormenta, caro direttore...

E le nostre cose a Cava? Lascio, a te, caro direttore, di parlarci con molto garbo naturalmente e con quello stile bonario che ti distingue, delle ultime vicende metelliane, di cui altre volte si è detto molto o poco non lo so, ma questa volta non ho la forza né il coraggio (tanto son basse - direbbe Dante!) di parlare.

—E con questo pensiero piuttosto allegro ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

I colpiti da quel terribile male troveranno salvezza e serenità. Noi ci auguriamo che il servizio cardiologico, diventi «Reparto in tutta, la pienezza delle umane e scientifiche possibilità, per il prestigio, del nostro ospedale nosocomio, e per la sicurezza dei nostri cittadini. A questo l'attuale Amministrazione, che non ha lavorato invano, ci deve pensare. E' suo dovere, e noi siamo certi che vi provvederà con quello spirito di dedizione di cui sta dando prova.

Giorgio Lisi

I cento anni di nonna Rachele

Venerdì 17 c.m. centesimamente compleanno di Donna Rachele Baldi, vedova D'Arco, ad multos annos!

Capelli bianchi, occhi vivissimi, volto sereno e sorridente, mani decise nella stretta di saluto: così accoglie chi le fa visita. Si interessa alla salute degli amici e discorre volentieri degli altri. Di se ricorda con lucidità episodi e momenti della sua vita. Si sposò a 19 anni e a 33 rimase vedova

felice di vivere e vivrebbe volentieri nuovamente i suoi anni. Questo è il messaggio più bello che dà a noi tutti.

Auguri di cuore alla nonna Rachele, ai figli Francesco ed Anna e alla nipote Maria Canonico.

Dante Sergio

Ci associamo tutto cordo alla gioia dei familiari nella celebrazione del centesimo anno di vita di Donna Rachele Baldi ved. D'Arco



con tre figli e tal volle restare, fedele alla memoria del marito. La sua vita è stata vissuta in continua fervida attività per i suoi cari e per il prossimo, specie per gli ammalati. Lavoratrice instancabile, collaborò con altre signore di Cava alla costruzione del monumento alla Madonna dell'Olmo, con i proventi delle vendite degli stupendi lavori di ricamo che lei faceva. Ora sferruzza sciarpe di lana, rammaricandosi di non poter far di più. Questa è la sola ombra che sfiora il suo volto sereno. Afirma di aver avuto sempre cura della sua salute con la frugalità e con i più naturali sistemi di igiene e medicina, ed il continuo essere attiva e l'amore per la vita hanno contribuito non poco alla sua longevità. E'

In nome di tali ricordi per noi tanto cari porgiamo a Donna Rachele sulla soglia dei suoi 100 anni di vita la nostra ammirazione e gli auguri più sinceri per ancora lunghissimi anni di vita serena.

F.D.U.

Esiste il diritto di libertà alla violenza?

limitare i confini della violenza che intendiamo isolare, allo scopo di confinarla in un'area dove non possa influire sulla sfera individuale dei cittadini e delle persone che intendono vivere secondo legge e secondo morale.

Ma la violenza, ed è questo il concetto di fondo dal quale non vogliamo assolutamente distaccarci, è una e non ha che diverse facce, alla stregua di un poliedro che mostra sfaccettature infinite, pur rimanendo sempre una entità geometrica ben precisa ed individuata.

Ecco, quindi, delineata la violenza che c'interessa. E' violenza quella criminale delle Brigate Rosse, che perseguono lo scopo di sovvertire le istituzioni democratiche con una escalation di

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

paura che coinvolge l'indiviso tutore di nostro Stato, il quale dona ai suoi serciti fedeli una divisa, facilmente individuabile ed elementare obiettivo delle P. 38.

Articolo di Raffaele Senatore

E' violenza quella degli asini accademici, che infestano le irrisconoscibili aule universitarie, andando alla disperata e cieca ricerca dell'uovo politico garantito, quasi che bastasse la Laurea con un sessanta qualsiasi, sommatoria di una sequela impressionante di diciotto a maggioranza di musulmani memoria, per sottrarre dalla disoccupazione il

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

per includere nel novero degli abusi anche qualche fatto o misfatto che di riflesso di raffe possa riguardarci. Se indulgessimo e ci facessimo coinvolgere per debolezza o vocazione al vittimismo, sentimenti dai quali ci sforziamo di andare esenti, qualcuno potrebbe averne a male o, peggio ancora, potrebbe fraintendere tutto il senso di questa nostra denuncia.

Invece, il nostro scopo è quello di mettere alla berlina certi atteggiamenti, certe mode, certe tendenze all'autodeterminazione ed alla giustizia, se giustizia si può definire, sommatoria, che giorno dietro giorno prende purtroppo, terribilmente piede nella mentalità comune e ricorrente del cittadino qualsiasi.

Se così non fosse come potremmo spiegarci gli inconcludenti e condannabili gesti di quei pochi tifosi salernitani, i quali domenica scorsa a Cava, in un ambiente, che di surriscaldamento non aveva neppure i contorni, ad un tratto hanno deciso che era giunto il momento di giustizia?

Ci scusi, portiere della Pro Cava, e per tale motivo hanno invaso il terreno di gioco ed hanno colpito al volto ed all'inguine il giocatore italo-argentino?

Ma, ed è qui che vogliamo andare a parlare, la mola che ha fatto scattare i delusi e amareggiati tifosi salernitani è facilmente individuabile ed unanimemente individuata.

Siamo a fare una denuncia molto grave, ma lo facciamo in assoluta serenità di spirito ben consapevoli che la verità è l'unico padrone che deve condizionare chi si serve di delicati e pericolosi strumenti, quali in pratica si rivelano essere gli organi di stampa, siano essi radiofonici o televisivi, siano essi anche di carta stampata.

La verità è che la partita fra la Pro Cava e la Salernitana è stata preceduta da una settimana violenta, caratterizzata da un crescendo di rossini di timori, di ansie, di preoccupazioni, di appelli; tutto un pont-pourri che alla fine ha sortito l'effetto opposto di quello, ci auguriamo, sperato dagli autori delle accorate invocazioni.

Quando poi è capitato il luttuoso da cronaca nera, il succedaneo non ha trovato di meglio che tentare di coinvolgere nello scorno a senso unico anche la città di Cava. Ed ecco i titoli a nove colonne al derby della guerriglia, autentico ed ingiustificato falso.

Ma tant'è! Amaramente forse dobbiamo convenire che l'avvocato Apicella non ha tutti i torti quando, sia pure per altre motivazioni, accortamente pronuncia le fatidiche parole «che serve il parlare!».

Noi, però, inguaribili romantici legati ad antichi ma irremovibili principi di etica e di demagogia giornalistica, che ci vieta di asserirci a chiesucha, continuando a coltivare l'esile pianticella della speranza che alla fine la verità trionfi e la violenza sia scacciata. Cosa ci costa sperarlo? Per ora, tanta amarezza. Ma chissà... non è detto che alla fine gli operatori di violenza non siano vittime delle loro stesse armi.

L'idiota

Raffaele Senatore

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso, evolvere e promozione umana.

Abbonatevi a "Il Pungolo"

LA NOTA MEDICA

IL DIABETE GIOVANILE QUESTO SCONOSCIUTO

Assistiamo in questi ultimi tempi ad un notevole interesse da parte della stampa per il problema «Diabete» inteso nel senso più ampio del termine. Se da un lato ciò è da considerare largamente positivo per l'informazione che attraverso questo mezzo viene data a larghi strati dell'opinione pubblica, sempre più coinvolta in prima persona da questa malattia divenuta, nei paesi ad elevato sviluppo economico, un fenomeno sociale, per altro verso dobbiamo rilevare che le notizie fornite non sempre risultano rigorosamente chiare ed esaurienti in special modo per quanto riguarda i necessari distinguo che debbono essere fatti tra il Diabete di tipo giovanile e il Diabete di tipo adulto.

Il Diabete di tipo giovanile si differenzia nettamente da quello dell'adulto sia per la specifica gravità, sia per le notevoli difficoltà che si incontrano nella cura, sia per i problemi del tutto particolari che esso pone nel campo psicologico, scolastico, sociale.

Il Diabete di tipo giovanile è per definizione insulino-dipendente; ciò significa che ogni giorno o più volte al giorno deve essere iniettata al bambino dell'insulina. Gli antibiotici orali sono assolutamente inefficaci nel 100% dei casi. Se si sospende anche per un solo giorno l'insulina, il piccolo malato andrebbe incontro inevitabilmente a coma diabetico con complicazioni molto alta e acetone.

Solo se diagnosticato e trattato risulta evidente se si considera che il fabbisogno di insulina varia di giorno in giorno in rapporto all'alimentazione, all'attività fisica, alle emozioni, allo stato di salute, ecc. E' necessario che il bambino ed i suoi genitori vengano educati al metodo dell'autocontrollo, metodo già adottato da tempo nei paesi all'avanguardia, per ottenere un buon controllo del diabete giovanile, unica possibilità oggi in nostro possesso. E' necessario praticare ogni giorno quattro o cinque dosaggi dello zucchero nelle urine, accertare l'assenza di acetone, determinare infine la glicemia in alcune situazioni particolari. Ogni giorno, poi, sulla base dei risultati degli esami praticati, è necessario modificare la dose di insulina.

Se così non si facesse il bambino andrebbe incontro a gravi disturbi come le crisi ipoglicemiche (causate da una glicemia troppo bassa) o, al contrario, al compenso cheto-acetotico fino al coma diabetico. Solo così facendo è possibile garantire al ragazzo diabetico una vita normale e allontanare lo spettro delle complicazioni invalidanti del diabete giovanile che, immancabilmente, si verificano in soggetti anche in giovane età, nei quali la malattia non sia stata adeguatamente trattata. Tali complicazioni colpiscono organi di estrema importanza come l'occhio,

provocando nei casi più gravi la cecità, il rene, provocando l'insufficienza renale, il sistema nervoso, provocando trombosi ed emorragie cerebrali.

Se si considera che il decimo anno di malattia in alcuni pazienti possono essere già in atto tali complicanze e che il diabete di tipo giovanile può iniziare nei primissimi mesi di vita, ci si può rendere conto del grave problema medico-sociale rappresentato in tale complicazione. E' da sottolineare che ad eccezione dei primissimi stadi in cui è possibile intervenire con terapie che riescono a bloccare o quanto meno a rallentare di molto il fatale decorso della complicanza, negli stadi successivi non esiste alcuna terapia veramente efficace, pur essendo state tentate, negli ultimi anni, purtroppo con scarso successo, terapie chirurgiche ad alto livello come la fotocoagulazione della retina con raggio laser, il trapianto del vitreo, ed altre.

Le strutture pubbliche che attualmente presentano un quadro notevolmente differenziato nel nostro paese passando da zone sufficientemente fornite di centri specializzati a zone di assoluta carenza, dovrebbero essere poste a grado di attuare correttamente e capillarmente, attraverso personale sanitario specializzato, la prevenzione, la diagnosi e la cura del diabete giovanile.

le fornendone i mezzi necessari per attuarla.

La riforma sanitaria, attualmente in discussione alla Camera, prevede simili strutture territoriali, le U.L.S.S.S. le quali dovrebbero risolvere ai compiti suddetti.

Assistiamo oggi in Italia ad una presa di coscienza di questi problemi da parte dei malati stessi e degli operatori del settore, c'è la volontà di trovare finalmente una soluzione: una testimonianza è data da un gruppo di genitori e ragazzi diabetici che hanno costituito l'Associazione per l'Aiuto ai Giovani Diabetici dell'Italia Centro Meridionale e Insulare con sede in Roma Via Valagussa 30, tel. 5269477.

Abbiamo toccato solo alcuni dei problemi che riguardano il Diabete giovanile, ma il discorso dovrà ampliarsi per mettere a fuoco altri problemi come la dieta, l'attività fisica, l'aspetto socio-economico e sanitario della malattia.

Elio Giuliani

LIBRI IN VETRINA

“Diario di un soldato”

Rifioriscono in questi anni, libri di ex-militari, i quali, raggiunto il pensionamento, non sono alieni dall'impiegare il loro tempo proficuamente, dando prova di saggezza attraverso il contributo di un'opera che è lo specchio della loro vita, condotta all'insegna dei valori dell'umana civiltà. In gioventù l'adempimento sacro del dovere verso la Patria e la dedizione delle loro migliori energie allo Stato, in età avanzata, la sintesi storiografica, attraverso i loro scritti, di quelle che furono le vicende giovanili di una generazione che ereditò ciecamente ed ebbe fede assoluta in qualcosa trascendente i propri interessi personali, anche se poi ne fu amaramente delusa. Accusiamo i giovani d'oggi di non leggere abbastanza e di non impiegare il loro tempo in opere; ed in quella condizione, spesso volte assurda, dimostrano di non aver inteso il messaggio spirituale dei loro anziani padri, che hanno lasciato loro, a mo' di testamento da meditare. Il libro «Diario di un soldato» del rag. Francesco Ventrelli, ex funzionario del Banco di Roma, ci ha fornito questo punto polemico, dal quale arguiamo che non sempre le colpe delle manifestazioni contestative dei giovani risale ai padri (al Laio della leggenda) anziché a molti di quelli della generazione che fu, hanno fatto tutto quanto era in loro potere, con la malcelata fiducia che i giovani recepissero ed inten-

dessero l'esempio vivificante attraverso la lettura di un'opera letteraria. Dei giovani d'oggi è bene aver presente le loro ansie e le loro tensioni ideali, in una prospettiva d'una società mitologica, ma è indispensabile anche che gli stessi si accollino la loro parte di responsabilità e morale e civile. Il libro del Ventrelli edito dalla «Grafopress» di Salerno (1976) abbraccia un periodo storico che va dal Novembre 1935 al Dicembre 1937. E' un vero e proprio diario di un soldato, come i Commentari di Giulio Cesare, quindi degli «Acta Diurna» relativi al periodo trascorso in Africa dall'Autore, a contatto con le misere popolazioni locali e con il fasto dei notabili e degli alti gradi della Gerarchia religiosa copta. Ci sono offerte attraverso l'interessante lettura del volume pagine letterariamente pregiate, di vero patriottismo, confuse a quelle contenute in una accorata nostalgia per la famiglia e gli amici lontani. Per espresa disposizione dell'Autore, il libro è fuori commercio; d'altronde l'autore è stato prodigo nel donare la Sua opera ad amici, conoscenti, estimatori e giornalisti, che gli dato prova del loro apprezzamento recensendo l'opera, in più occasioni e su diversi periodici, quali il Settimanale Cattolico Diocesano «LUCE» di Milano, il pregevole mensile del Banco di Roma ed il Villaggio ed attraverso lettere personali indirizzate all'amico e memorialista: Francesco Ventrelli.

Giuseppe Albanese

Angelo FALCIANO e Domenico PUPILLI espongono alla Galleria "IL PORTICO"

La sera di sabato scorso si è inaugurata nella Galleria d'arte «Il Portico» di Cava un'altra bella e interessante mostra. Hanno esposto Angelo Falciano e Domenico Pupilli, due artisti che nonostante giovanissimi vanno già riscuotendo lusinghieri successi e larghi consensi della critica. La serata si è presentata particolarmente movimentata per l'eccezionale partecipazione di un pubblico qualificato, che ha manifestato vivo apprezzamento per le numerose opere esposte. E' intervenuta anche la radio Castell'isola con la giornalista Lucia Bionne, che ha intervistato per l'occasione il prof. A. Spagnoli Balei, eminente rappresentante del mondo culturale cavaese.

Angelo Falciano, un giovane studente in belle arti appena diciannovenne, ha presentato una serie di quadri e sculture impressionisti dal tema «Le spiagge»: sono corpi grassocci tragicamente «in disfacimento sotto il sole» come scrive il prof. Calvanese nella presentazione dell'autore, corpi che si godono l'estate, forse l'ultima estate, l'ultima spiaggia. Il soggetto delle opere, dal punto di vista estetico, ma è certamente dei più gradevoli, ma il pregio dei lavori sta

nella buona tecnica, specie quella degli efficaci chiaroscuri, - che assicura al giovanissimo Falciano una brillante carriera artistica.

Differenti i numerosi quadri di Domenico Pupilli, un professore di lettere di Grottezzolina, un paesino nei pressi di Fermo. Disegnatore e incisore, i suoi lavori sono gradevoli e gustosi, sia che rappresentino una scenetta semplice di poche linee (come uomo sull'albero) e sia che rappresentino concetti più elaborati e complessi, magari espressi in due o più piani.

L'autore ha una particolare predilezione per il suo paesaggio marchigiano, ma la sua produzione è

ricca anche di scenette come l'uccisione del maiale, la raccolta delle olive, volti di contadini.

I cataloghi dei due artisti sono stati presentati rispettivamente dal prof. Calvanese e dal prof. Avagliano, direttori della Galleria. La mostra resterà aperta al pubblico per tutta la prossima settimana.

E. G.

Abbonatevi a:
“IL PUNGOLO”

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Braae
Telefono 46127

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua
attrezzatura per :
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Una rassegna pittorica diversa

LA RISCOPERTA DEL BELLO NELLA PITTURA DI PEPE

I quadri dell'artista partenopeo colpiscono l'animo più dell'occhio

Incontro con l'arte pittorica - quella vera, quella senza etichette di moda - nei saloni dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Salerno. Nell'ampio rettangolo al primo piano riservato agli appuntamenti con l'arte, alla cerimonia inaugurale, sono intervenuti critici, esponenti del mondo politico, giovani. E' stata una serata diversa per un incontro con la pittura «diversa». Sotto i riflettori un grappolo di quadri di un artista che si è imposto in punta di piedi, Salvatore Pepe.

Dicevamo della serata inaugurale. L'invito per il tradizionale taglio del nastro alle ore 18. Alla spicciolata giungono persone di ogni età: vi è la giovane e il giovane in jeans, giovani e meno giovani in abiti ricercati, studenti, docenti, studiosi, critici. Insomma un campionario di individui che ogni pittore vorrebbe invitare alle sue esposizioni.

Il protocollo viene rigorosamente rispettato: incontro libero, conviviale nella hall dell'Azienda, i discorsi, la visita alla mostra.

Parliamo dei discorsi. Al tavolo della presidenza siedono con il giovane pittore Salvatore Pepe, in elegante abito scuro a doppio petto, il presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo avv. Ferruccio Guerritore, il poeta dialettale e deputato Bernardo D'Arcezo, i critici d'arte Bruno Gallo e Archie Pavia.

Diamo un'occhiata al tacuino degli appunti. Ripotiamo qualche nota tra le tante che abbiamo appuntato durante gli interventi. Iniziamo da D'Arcezo.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie in dialetto napoletano, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice: «Pepe ci offre una pittura morbida, descrittiva, qualche volta lucida, come se un istante prima fosse stata bagnata da pioggia fresca di primavera».

D'Arcezo è rimasto entusiasta dei «paesaggi molto sereni, privi di qualsiasi nuvola o di qualsiasi lesione ad una finestra» che sono i temi della pittura di Pepe, un artista che sa ritirarsi nel passato, ispirandosi a Maestri e ad epoche che non conobbero e non conosceranno tramontati.

Sulle cose semplici e belle della pittura di Pepe si è soffermato Bruno Gallo il quale però ha fatto alcune precisazioni essenziali. Queste: «La semplicità del linguaggio non deve indurci a ritenere di facile lettura le opere di Pepe che, pur rifiutando l'angoscia come tema, rimane sospeso fra una visione passionale e l'ispirazione ad una difficile dialogo con la realtà quotidiana non affrontata ogni giorno, ma vissuta in un sogno, nella nostalgia di paradiso perduto e forse mai esistito. La sua suggestiva pittura - ha concluso Gallo - è fatta di intarsi, di venature quasi marmorose, di plastiche massicce, di ombre calde che assu-

mono d'improvviso cristalline trasparenze e da impalpabili, restano a combinarsi, conservano una indefinita espansiva delicatezza».

«Una «lettura» più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archie Pavia il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, occorre soffermarsi sulla «religione degli affetti e dellenostalgie, dei valori dello spirito che vengono riproposti su nuova luce». E c'è di più: «L'uomo, sempre presente senza mai apparire, diviene l'epicentro indiscutibile di tutto l'intendimento creativo di Salvatore Pepe». Impressionista del cuore più ancora che della tavolozza, il giovane artista, - la convinzione di Pavia - propone, «nel marasma delle sedicenti «ricerche» e dei falsi «impulsi» che oggi ci circonda, un attimo di sorprendente vitalità interiore». In conclusione, i quadri di Pepe escono di candida speranza e di probabile salvezza.

PREMIO NAZIONALE DI POESIA “Apudmontem 1978”

La Biblioteca «S. Giovanni» di Roccamonte (SA) con il patrocinio dell'Assessorato alla P.I. Regione Campania indice ed organizza la 3 edizione del Premio Nazionale di poesia «Apudmontem 1978». Al premio si concorre con una raccolta di dieci liriche inedite scritte in lingua italiana, a tema libero, che non superino complessivamente i 250 versi. Le raccolte, in quattro copie dattiloscritte, firmate sul frontespizio e corredate del completo indirizzo dell'autore (non sono ammessi pseudonimi) devono essere inviate a mezzo plico postale raccomandato con A.R. alla Segreteria del premio, in Via Roma 1 traversa - 84086 Roccamonte (SA), entro il 20 settembre 1978. Al primo classificato sarà assegnata una medaglia d'oro accompagnata da una pergamena e 200 copie della raccolta delle sue liriche, pubblicate a spese e a cura della Biblioteca. La commissione giudicatrice è composta da Pasquale Maffeo, Massimo Grillandi, Eraldo Miscia.

Salvatore Pepe, che vive e lavora a Roma (lo studio è alla via Mallestrà n. 54 telefono 06 - 894433) ma che rimane profondamente legato alla terra campana (la sua abitazione è a S. Anastasia in provincia di Napoli, telefono 081 - 8981894), viene da una solida scuola. Il suo lungo, appassionato tirocinio, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista. Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività. In calendario vi sono nuovi prestigiosi impegni. Il più alto - dell'immediato futuro - è senza dubbio quello che vedrà Salvatore Pepe al centro di una grande manifestazione in programma fra tre mesi in California. Nel lontano continente, l'artista campano va mettendo successi da tempo. Gli italiani residenti laggiù sono innamorati dei suoi quadri. Ed a giusta ragione. E' noto il nostro attaccamento ai valori e ai simboli della nostra terra. Gli emigranti in California acquistano i quadri di Pepe per avere un «pezzo» d'Italia in casa, ma anche per avere una tela che racchiude valori pittorici collaudati. La California è un altro anello che si aggiunge agli appuntamenti su scala nazionale e internazionale. Pepe si sta preparando con la solita caparbia volontà di fare «di più e meglio».

Finora il successo non è mai mancato. Pepe, attraverso i suoi quadri, sa ricondurre l'uomo alla natura. In una realtà che viviamo (e subiamo), in un tempo in cui viviamo liberi (o ci illudiamo di esserlo), in una dimensione di vita in cui spontaneità e libertà sono soffocate dall'evoluzione civile e sociale, in un mondo sempre meno immacolato e sempre più in ginocchio sotto il dilagare dell'enon progresso, del «non impegno», della «non pulizia», Salvatore Pepe riesce a farci guardare un mondo che va recuperato, che va salvato. Forse anche per questo, i suoi quadri colpiscono l'animo più dell'occhio. Ai primi di Aprile p.v. l'artista terrà a Cava dei Tirreni, una sua personale.

Giuseppe Blasi
Giornalista RAI-TV

AGIP
UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I
Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
● BIG BON
● PNEUMATICI PIRELLI
● SERVIZIO RCA - Stereo 8
● BAR-TABACCHI
● Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua
attrezzatura per :
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

IL TESTAMENTO DI RAOUL FOLLEREAU

«O gli uomini imparano no ad amarsi e, infine, l'uomo vivrà per l'uomo, o gli uomini moriranno. Tutti insieme. Il nostro mondo non ha che questa alternativa: Amarsi o scomparire. Bisogna scegliere. - Subito - o per sempre».

Ieri, l'allarme. - Domani, l'inferno. - I grandi - questi che hanno cessato di essere uomini - possiedono nelle loro torri colossali di morte, 20.000 - bombe all'idrogeno, di cui una sola è sufficiente per trasformare una Metropoli in un immenso cimitero. Ed essi - contano la loro mostruosa industria producendo tre bombe ogni 24 ore, l'Apocalisse all'angolo della strada. Ragazzi, Ragazze di tutto il mondo, sarete voi a dire «No» al suicidio dell'Umanità. «Signore, vorrei intanto aiutare gli altri a vivere». Questa fu la mia preghiera di adolescente. Tre di essi sono rimasti, per tutta la mia vita, fedeli... Ed ecco mi al crepuscolo di una esistenza, che ho condotto il meglio possibile ma che rimane incompiuto. Il Tesoro che vi lascio, è il bene che io non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me. Possa solo questa testimonianza aiutarvi ad amare.

Questa è l'ultima ambizione della mia vita, e l'oggetto di questo «testamento». Proclamo erede universale tutti i giovani del mondo. Tutti i giovani del mondo di destra, di sinistra, di centro, estremisti che mi importano. Tutti i giovani quelli che hanno ricevuto il dono della Fede, quelli che si comportano come se credessero, quelli che pensano di non credere. C'è un solo cielo per tutto il mondo. Più sento avvicinarsi la fine della mia vita, più sento la necessità di ripetervi: è amando che noi salveremo l'umanità. E di ripetervi: la più grande disgrazia che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, e che la vostra vita non serva a niente. - Amarsi o scomparire. - Ma non è sufficiente inneggiare: «La Pace, la pace!» - perché la Pace cessi di disertare la terra. Occorre agire. - A forza di amore. - A colpi di amore. - I pacifisti con il manganello sono dei falsi combattenti. Tentando di conquistare, disertano. Il Cristo ha ripudiato la violenza, accettando la Croce. Allontanatevi dai mascelzoni, dell'intelligenza, come dai venditori di fumo: vi cureranno a spese senza fiori e che terminano nella. Difficile di queste tecniche divinizzanti, che già S. Paolo denunciava. Sappiate distinguere ciò che serve da ciò che sottotene. Rinunciate alle parole che sono tanto più vuote quanto sono più guaiate il mondo con dei punti onirici. Ciò che occorre è liberarlo da certi epigrammi e dalle malatie, dal danaro e dalla sua maledizione. Allontanatevi da coloro per i quali tutto si risolve, si spiega e si apprezza in rapporto ai biglietti di banca. Anche se sono intelligenti, essi sono i più stupidi di tutti gli uomini. Non si fa un trampolino con una cassaforte. Bisogna che dominati il desiderio del danaro, altrimenti quasi nulla di umano è possibile. Con esso, ogni ideale marcesce. Esso, Corrotto, diventi Servitore. Stia ricco della felicità degli altri. La libertà non è una cameriera da fare che si può sfruttare impunemente. Né un paravento sbalorditivo dietro il quale si gonfiano feticci.

de ambizioni. La Libertà è il patrimonio comune di tutta l'Umanità. Chi è incapace di trasmetterla agli altri, di rispettarla negli altri, è indegno di possederla. Non trasformate il vostro cuore in un ripostiglio. Diventerebbe presto una pattumiera. - Lavorate. - Una delle disgrazie del nostro tempo è che si considera il lavoro come una maledizione. Meritate la felicità di amare il vostro dovere. E poi, credete nella bontà, nell'umile e sublime bontà. Nel cuore di ogni uomo ci sono tesori di amore. Spetta a voi, scoprirli. La sola verità è amarsi. Amarsi gli uni con gli altri, amarsi tutti. Non a orari fissi, ma per tutta la vita. Amare la povera gente, amare le persone felici (che molto spesso sono dei poveri esseri) amare lo sconosciuto, amare il prossimo che è ai margini della società, amare lo straniero che è vicino a voi. Amare. Voi pacificherete gli uomini soltanto arricchendo il loro cuore. Testimoni troppo spesso legati al deterioramento di questo secolo (che per poco tempo così bello), spaventati da questa gigantesca corsa verso la morte di coloro che confidano i nostri destini, assistiti da un'eprosso folgorante divoratore, ma paralizzante. Con il cuore frantumato da questo grido: «Ho fame» che si alza incessante dai due terzi del mondo, rimane solo questo supremo e sublime rimedio:

ESSERE VERAMENTE FRATELLI.

Allora... domani? Domani, siete voi!

Raoul Follereau.

—In questa epoca smarrita di corsa sfrenata al possesso dei beni materiali, di arricchimento spirituale e delle regioni dell'Essere, in questa epoca di fame di pane, di Giustizia, di Fratellanza, di comprensione, di un focolare,

di una sana moralità, parlare di Raoul Follereau, conosciuto come il vagabondo della carità vuol dire procurarsi un balsamo spirituale di non lieve entità.

Egli servì la verità fino alla morte e si conquistò gloria eterna nella Storia dell'Umanità, mentre tanti, oggi, che pur decidono delle sorti del mondo, non approdano mai alle nobili soglie della Storia, dovranno essere soddisfatti nel loro essere premiato al ritorno, operare un posticino nella Cronaca di tutti i giorni.

Con Raoul Follereau, tramonta per sempre, un esempio luminoso di Carità, di Fratellanza umana di operatività, un uomo che ha sempre dato senza nulla chiedere, un uomo coraggioso al servizio dell'Umanità, macerato dal male e sofferente di una solitudine disperata. Egli fu Accademico di Francia, autore di numerosissime pubblicazioni di alto contenuto umanitario, ideatore della «GIORNATA MONDIALE DEI LEBBROSISTI».

Morto il 5 dicembre u.s. di quel male la lebbra, per quel dolore la quale s'era prodigato per oltre 50 anni della Sua vita. Ai giovani d'oggi, verso i quali nutriva fiducia e predilezione ha indirizzato il suo testamento che pubblichiamo con la certezza che i giovani possano e debbano fare qualcosa, ai fini della redenzione della società in cui ci troviamo a vivere, affinché le facciano assumere un volto più umano, più comprensivo e consapevole insieme, col diffondere un po' di quell'amore da lui irradiato per oltre 50 anni. Ed oggi, dopo una lunga

malattia, se ne è tornato in quel Paradiso, come ce lo raffigura il sommo Dante: «Luce intellettuale piena d'amor - Amor di vero pien, di letizia - Letizia che trascende ogni dolore» (Dante Divina Commedia, Paradiso, c. XXX, 40-42).

In un'epoca come la nostra, parola ed inconcludenza, l'esempio di questo vero eroe del Cristianesimo, di questo Martire volontario, dovrebbe trascinare tanti politici ed uomini di Cultura, professionisti e semplici cittadini, che a parole hanno la soluzione per tutto, senza un minimo di sacrificio personale, senza dedizione, perseguito tenacemente solo la salvezza del loro corpo e dei loro averi, tra un'umanità schiava del bisogno senza ideali, pedestremente arrancante ai fini della quotidiana sopravvivenza.

Giuseppe Albanese

“Costume e Società,”

Gli studiosi di gerontologia si stanno preoccupando delle modalità per invecchiare bene. La speranza di vita dell'essere umano è ormai superiore ai settant'anni, quindi molti raggiungeranno la terza età. E' importante studiare come invecchiare.

Il fenomeno dell'invecchiamento è diventato momento nodale della problematica degli anziani.

Nella letteratura anglosassone questo tipo di approccio si muove su due direttrici: quella dell'attività e quella del disengagement.

Secondo la prima teoria l'anziano invecchia bene se può continuare a lavorare, per la seconda invece il graduale disimpegno risponderebbe a bisogni dell'individuo e della società.

Gli studiosi italiani, tra i quali il Canestrari sono favorevoli all'attivismo.

Per invecchiare fisiologicamente si deve continuare ad essere attivi finché le forze fisiche e psichiche lo consentono e per le facoltà mentali, soprattutto, l'esercizio è fondamentale.

Si osserva invece ai nostri giorni un generale disinteresse e una generale apatia. Vi è la scelta fondamentale del eriposo.

Per evitare l'egoismo e il deterioramento psichico, propri della terza età, occorre continuare a lavorare soprattutto per gli altri. La storia dell'arte e della letteratura offrono migliaia di esempi di artisti che a tarda età, tra i settanta e gli ottanta anni hanno offerto la loro produzione migliore.

Una delle prevenzioni fondamentali da attuare è quella relativa alla crisi del pensionamento, sempre più precoce ed in piena efficienza fisica e mentale.

Occorre prepararsi in tempo a tale evento e se la persona o la società (per lasciare il posto ai giovani) impongono un pensionamento

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

anticipato, bisogna trovare attività alternative, anche non retribuite, che consentano all'individuo di mantenersi in esercizio.

E' ovvio che in una politica globale di interventi bisogna tener presente anche la crisi occupazionale e la necessità di immettere i giovani nel mercato di lavoro, ma tale esigenza dovrebbe contemperarsi con l'altra di non geriatizzare ed emarginare una popolazione ancora giovane e valida, pericolosamente incombente.

I numerosi invalidi, civili e del lavoro, gli anziani oltre i sessantacinque anni, i pensionati precoci, sono tutte forze attive a cui la società rinuncia creando nel suo seno un cerchio sempre più vasto di inattivi.

Per evitare tale passività, accanto ad una politica di pieno impiego, occorre studiare forme di volontariato,

alternative all'occupazione, che diano agli anziani la possibilità di rendersi utili ed un ruolo attivo e soddisfacente nella società.

Anche il ruolo di nonno, ad esempio, può non risolvere il problema di collocazione positiva dell'anziano all'interno della famiglia, nella misura in cui egli non è ritenuto in grado di educare i nuovi nati, in quanto portatore di valori tradizionali e sorpassati.

La spaccatura generazionale è causa della modificata partecipazione della terza età alla vita della comunità. L'anziano è vittima del ruolo che la società gli impone.

Gli anziani devono trovare forme nuove di inserimento nella famiglia e nel quartiere e tutti dobbiamo collaborare perché questo nuovo inserimento sia soddisfacente per gli anziani e per gli altri gruppi sociali.

date, soprattutto quelle che si riferiscono alla sicurezza sul lavoro; siamo però, convinti che l'accoglimento di tutte le rivendicazioni previste dalla piattaforma rivendicativa di categoria, costerebbe un prezzo troppo alto alla collettività, che in pratica sarebbe ancora una volta pagato dalle categorie più deboli e disagiate, e cioè: dai sottoccupati, dagli inoccupati e dai disoccupati.

Il nostro dovere di cronisti si impone di ricordare che l'inizio di questo periodico, intervenendo nel dibattito, si è espresso in questo senso, ed ha chiesto esplicitamente che supporterebbe l'onere dell'aumento costo di produzione, sia per quanto attiene all'edilizia privata, sia per quanto si riferisce all'edilizia pubblica.

E' evidente, infatti, che ogni fatto di portata sociale ed economica interviene con altri fattori della stessa natura.

Il nostro inviato, in verità, ha sollevato anche altri problemi di stretta attinenza con i contenuti del dibattito, individuando nella richiesta di controllo sulla gestione degli investimenti il vero scoglio della trattativa. Riteniamo, infatti, che le forze imprenditoriali, abituate, sia pure ingiustamente, a disporre degli introiti a loro arbitrio, difficilmente accetterebbero di essere assoggettate a controllo da parte dei rappresentanti del mondo del lavoro. La sola cosa che ci dispiace in tutto questo, rispetti come siamo della libertà altrui, è che gli imprenditori spesso perseguono i loro scopi attingendo largamente al pubblico danaro, o comunque avvalendosi.

Michele Pollastrone Claudio D. Mella

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

CRISI EDILIZIA NEL SALERNITANO

Su questo tema si è svolto a Salerno nel salone dei marmi del palazzo di città, un interessante dibattito, promosso dalla Federazione Lavoratori Costruttori, che è espressione dei sindacati confederali. Ha avuto la presidenza introduttiva Francesco D'Acunio, Segretario Provinciale della suddetta Federazione. Alla presidenza anche il segretario della FILLEA - CGIL Amerigo Giudice.

L'occasione è stata offerta dalla vertenza per il rinnovo del contratto integrativo dei lavoratori edili. Per la verità, l'attualità del tema in discussione e l'impegno profuso della FLC avrebbero meritato una riuscita della manifestazione.

Di fatto, il pubblico presente nel salone dei marmi non è stato niente affatto numeroso, anche se sono intervenute alcune delegazioni di operai edili da tutti i settori della provincia salernitana, come la Piana del Sele e l'Agro Sarnese Nocerino. Ci saremo

aspettati, a dir poco, la presenza di una folta rappresentanza dei Costruttori edili, che sono rimasti completamente assenti, ed una rappresentanza adeguata delle forze politiche che erano state sollecitate ad intervenire.

In sala abbiamo notato qualche politico locale, in rappresentanza evidente dei tre partiti della sinistra, ai quali la FLC si richiama, pur rivendicando, naturalmente, la propria autonomia dai partiti politici.

Alludiamo all'avv. Diego Cacciatore, del PCI, all'avv. Antonio Petillo, del PSI, ed a Salvatore Paolino, responsabile ufficio stampa del PSDI. La Democrazia Cristiana, il Partito Liberale, e crediamo lo stesso partito Repubblicano, sono rimasti completamente assenti. La parziale riuscita della manifestazione non ha però scoraggiato il segretario D'Acunio che ha fatto il punto della situazione di crisi dell'edilizia nel salernitano, in una lunga e dettagliata relazione. Soltanto uno di quanti sono intervenuti nel dibattito ha accusato il disagio motivato dalla scarsa sensibilità dimostrata dalla controparte, dagli amministratori degli Enti locali e dai partiti politici rimasti assenti.

L'analisi della crisi edilizia è stata approfondita, sia dalla relazione del segretario D'Acunio, sia dagli interventi successivi, che hanno visto avvicinarsi al microfono, Apicella del PCI, Petillo e Paolino, rispettivamente del PSI e PSDI e Clarizia della FLC. Non sono mancate neppure le indicazioni per la soluzione della crisi, che consistono soprattutto in un auspicio incremento dell'edilizia pubblica comprensiva sia della costruenda Università nella valle dell'Irno, sia della e-

no aspettati, a dir poco, la presenza di una folta rappresentanza dei Costruttori edili, che sono rimasti completamente assenti, ed una rappresentanza adeguata delle forze politiche che erano state sollecitate ad intervenire.

In sala abbiamo notato qualche politico locale, in rappresentanza evidente dei tre partiti della sinistra, ai quali la FLC si richiama, pur rivendicando, naturalmente, la propria autonomia dai partiti politici.

Alludiamo all'avv. Diego Cacciatore, del PCI, all'avv. Antonio Petillo, del PSI, ed a Salvatore Paolino, responsabile ufficio stampa del PSDI. La Democrazia Cristiana, il Partito Liberale, e crediamo lo stesso partito Repubblicano, sono rimasti completamente assenti. La parziale riuscita della manifestazione non ha però scoraggiato il segretario D'Acunio che ha fatto il punto della situazione di crisi dell'edilizia nel salernitano, in una lunga e dettagliata relazione. Soltanto uno di quanti sono intervenuti nel dibattito ha accusato il disagio motivato dalla scarsa sensibilità dimostrata dalla controparte, dagli amministratori degli Enti locali e dai partiti politici rimasti assenti.

L'analisi della crisi edilizia è stata approfondita, sia dalla relazione del segretario D'Acunio, sia dagli interventi successivi, che hanno visto avvicinarsi al microfono, Apicella del PCI, Petillo e Paolino, rispettivamente del PSI e PSDI e Clarizia della FLC. Non sono mancate neppure le indicazioni per la soluzione della crisi, che consistono soprattutto in un auspicio incremento dell'edilizia pubblica comprensiva sia della costruenda Università nella valle dell'Irno, sia della e-

no aspettati, a dir poco, la presenza di una folta rappresentanza dei Costruttori edili, che sono rimasti completamente assenti, ed una rappresentanza adeguata delle forze politiche che erano state sollecitate ad intervenire.

In sala abbiamo notato qualche politico locale, in rappresentanza evidente dei tre partiti della sinistra, ai quali la FLC si richiama, pur rivendicando, naturalmente, la propria autonomia dai partiti politici.

Alludiamo all'avv. Diego Cacciatore, del PCI, all'avv. Antonio Petillo, del PSI, ed a Salvatore Paolino, responsabile ufficio stampa del PSDI. La Democrazia Cristiana, il Partito Liberale, e crediamo lo stesso partito Repubblicano, sono rimasti completamente assenti. La parziale riuscita della manifestazione non ha però scoraggiato il segretario D'Acunio che ha fatto il punto della situazione di crisi dell'edilizia nel salernitano, in una lunga e dettagliata relazione. Soltanto uno di quanti sono intervenuti nel dibattito ha accusato il disagio motivato dalla scarsa sensibilità dimostrata dalla controparte, dagli amministratori degli Enti locali e dai partiti politici rimasti assenti.

L'analisi della crisi edilizia è stata approfondita, sia dalla relazione del segretario D'Acunio, sia dagli interventi successivi, che hanno visto avvicinarsi al microfono, Apicella del PCI, Petillo e Paolino, rispettivamente del PSI e PSDI e Clarizia della FLC. Non sono mancate neppure le indicazioni per la soluzione della crisi, che consistono soprattutto in un auspicio incremento dell'edilizia pubblica comprensiva sia della costruenda Università nella valle dell'Irno, sia della e-

no aspettati, a dir poco, la presenza di una folta rappresentanza dei Costruttori edili, che sono rimasti completamente assenti, ed una rappresentanza adeguata delle forze politiche che erano state sollecitate ad intervenire.

In sala abbiamo notato qualche politico locale, in rappresentanza evidente dei tre partiti della sinistra, ai quali la FLC si richiama, pur rivendicando, naturalmente, la propria autonomia dai partiti politici.

Alludiamo all'avv. Diego Cacciatore, del PCI, all'avv. Antonio Petillo, del PSI, ed a Salvatore Paolino, responsabile ufficio stampa del PSDI. La Democrazia Cristiana, il Partito Liberale, e crediamo lo stesso partito Repubblicano, sono rimasti completamente assenti. La parziale riuscita della manifestazione non ha però scoraggiato il segretario D'Acunio che ha fatto il punto della situazione di crisi dell'edilizia nel salernitano, in una lunga e dettagliata relazione. Soltanto uno di quanti sono intervenuti nel dibattito ha accusato il disagio motivato dalla scarsa sensibilità dimostrata dalla controparte, dagli amministratori degli Enti locali e dai partiti politici rimasti assenti.

L'analisi della crisi edilizia è stata approfondita, sia dalla relazione del segretario D'Acunio, sia dagli interventi successivi, che hanno visto avvicinarsi al microfono, Apicella del PCI, Petillo e Paolino, rispettivamente del PSI e PSDI e Clarizia della FLC. Non sono mancate neppure le indicazioni per la soluzione della crisi, che consistono soprattutto in un auspicio incremento dell'edilizia pubblica comprensiva sia della costruenda Università nella valle dell'Irno, sia della e-

RUBRICA SINDACALE

a cura di Renato Agosto

Sistemazione del personale dipendente dagli Enti in via di soppressione

L'approssimarsi della scadenza del triennio stabilita nell'art. 2 - comma 1 - della legge 20.3.1975 n. 70, per la soppressione ope legis degli Enti che non siano stati, nel frattempo, dichiarati necessari, pone la necessità di predisporre tempestivamente un piano organico per la sistemazione e l'utilizzazione del personale dipendente da detti enti, al quale è garantita, nel comma 5 dello stesso articolo, la conservazione dell'impiego anche mediante trasferimento entro o ad altri Enti pubblici.

Tale necessità è resa inoltre, più urgente, dai concomitanti effetti del D. P.R. 24.7.1977, n. 616, atteso che, in conformità alla norma della legge delega 22.7.1975 n. 382 (art. 1 - comma 1 - lett. b), il personale degli Enti pubblici nazionali ed interregionali non trasferiti alle Regioni per l'esercizio delle funzioni trasferte dev'essere assegnato all'amministrazione statale.

Considerato che allo stato attuale non si dispone di elementi concreti da parte del

la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'individuazione di tutti gli enti pubblici che saranno soppressi a seguito delle citate disposizioni legislative, si è creduto opportuno di inviare una lettera ai diestri, ai Commissari di governo presso le Regioni, ai Presidenti delle Giunte Regionali, nonché al Comitato di indagine sugli Enti pubblici, al fine di determinare la sistemazione del personale da conservare e per le reali possibilità di adeguata ricollocazione ed utilizzazione del personale stesso.

La FIAP-CISAL con un suo comunicato chiarisce che l'Intendiment della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che dovrà tenere conto anche delle aspettative del personale segnalato anche dalla Commissione Parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate di cui all'art. 3 della legge 20.3.1975 n. 70 e dalle Organizzazioni Sindacali, è

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

quello di assicurare un'immediata riutilizzazione di tutti i dipendenti che saranno resi disponibili dalla soppressione degli enti.

E ciò senza soluzione di continuità nel loro impiego e nel relativo trattamento economico e giuridico, evitando in tal modo gli inevitabili effetti negativi di frettolosi provvedimenti di trasferimento o di assegnazione emanati sotto la pressione dell'urgenza.

Premesso quanto sopra, ora tocca agli organi interessati di provvedere:

a) - ad individuare e segnalare tempestivamente gli enti soppressi o in via di soppressione, indicando gli estremi del relativo provvedimento, la denominazione dell'Ente, la sua sede centrale e l'ubicazione delle eventuali sedi periferiche;

b) - a trasmettere gli elenchi dei dipendenti degli enti soppressi o in via di soppressione, al cui trasferimento o assegnazione si deve provvedere con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, nonché la scheda personale di ogni impiegato

compreso in ciascun elenco, compilato, dai competenti uffici degli stessi Enti.

Da parte del Sindacato che confida nella più fattiva collaborazione degli organi interessati, si ribadisce che a questi adempimenti debbono provvedere gli enti interessati, opportunamente coordinati dai Ministri anche mediante collegamento, ove possibile, con i Commissari del Governo e con le Regioni, nonché con il Comitato d'indagine sugli enti pubblici e l'ufficio liquidazione del Ministero del Tesoro, soprattutto, nei casi in cui abbiano l'effettiva possibilità.

Non va sottovaluto, poi, che alle Regioni incombe l'obbligo di comunicare se sussistono o meno, presso gli Enti Autonomi territoriali, esigenze di personale che possono essere soddisfatte mediante trasferimento di dipendenti di Enti soppressi e di promuovere le relative richieste, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, ultima parte, della legge più volte citata, n. 70.

Renato Agosto

alla prima pagina